

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

LA BOMBA DEL 12 DICEMBRE DEL '69? A PIAZZA FONTANA, A MILANO? NO VERAMENTE NON MI RICORDO, NON C'ERO, FORSE NON ERO NEANCHE NATO...

40 Quarant'anni dal quel 12 dicembre 1969 in cui una bomba

fece tremare Piazza Fontana a Milano. Quarant'anni dal quel 15 dicembre in cui Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, fu spinto alle spalle da una forza di gravità che lo fece precipitare dal quarto piano della questura di Milano. Bombe, vittime casuali, voli dalle finestre, rimasti senza una spiegazione, senza condanne, senza colpevoli. E il presunto colpevole era allora, è stato per 40 anni, ed è ancora oggi così forte e legittimato da poter opporre se stesso alla sua condanna.... STRAGE DI STATO. Così si disse, senza smentita. Ma nemmeno senza attendersi giustizia, da chi la la giustizia la amministra e le condanne -anche a morte- le fa eseguire nell'ombra. Strage di Stato, allora. Per fermare le lotte operaie, le lotte studentesche, per diffondere il terrore, per prevenire una trasformazione sociale che appariva riluttante a farsi incanalare nell'alveo delle istituzioni borghesi. Contro una temuta rottura rivoluzionaria, fu strage di Stato come rottura preventiva dei rapporti di forza tra le classi.

La strategia della tensione, la si definì.



Cominciò così la cultura dell'emergenza, che ci accompagna da allora, passando per le varie stagioni degli opposti estremismi, del terrorismo e degli anni di piombo, del pentitismo e della repressione che nel XXI secolo si fa spettacolo. Ogni dissenso è criminalizzabile; definita come terrorista ogni opposizione sociale che esprima critiche alle politiche delle istituzioni statuali e capitaliste, dei sindacati che si fanno complici e dei media asserviti.

Cominciò la cultura del non ricordo, con cui i fedeli servitori dello Stato si sono sottratti in questi 40 anni a rispondere delle loro responsabilità, fino a Genova 2001, fino alla recente morte di Stefano Cucchi, fino alle prossime amnesie.

Cominciò la cultura del sospetto, nutrita di stragi, tutta orientata a sinistra. A cominciare dal movimento anarchico. Una cultura del sospetto infida e liberticida, strumentale alla conservazione degli assetti politico-sociali costituiti. Una cultura che tendeva e tende a salvare i servizi segreti, i gruppi della destra fascista, facendo ricorso sistematico al segreto di...Stato. Quaranta anni in cui il neofascismo è stato protetto e nutrito, pronto a schiudersi come l'uovo del serpente di Ingmar Bergman, per riprodurre razzismo e totalitarismo, obbedienza cieca allo Stato ed al capo. Chi cerca di opporsi non può che essere...sospetto! Forse è un pericoloso anarchico!!

Non è un caso che oggi il movimento anarchico e tutti i movimenti che esprimono valenze e valori libertari siano oggetto di controlli e di repressione preventiva. Cominciò così il vuoto collettivo di memoria e la moderna vocazione ad eludere.

Quarant'anni in cui la carica di indignazione e di contestazione si è come stemperata nel rito dei processi senza colpevoli eppure rivelatori delle connivenze e di tutto lo spessore e la gravità del disegno stragista.

Ogni frammento di quella bomba di 40 anni fa, ogni vittima, ci porta all'orrore dell'insieme che abbiamo alle nostre spalle e davanti ai nostri occhi.

Ogni definitivo documento di Stato sulla morte di Pinelli quella sera del 15 dicembre del 1969 ci porta a rinnovare il nostro impegno perchè la memoria mantenga viva la consapevolezza di un'altra verità: quella di una classe operaia e di una generazione rivoluzionaria fatta saltare in aria a Piazza Fontana, fatta volare giù da una finestra di Via Fatebenefratelli.

Sì, ci ricordiamo di quella bomba del 12 dicembre 1969. Di quella di Milano e di quelle di Roma. E di tutte quelle messe nelle piazze e sui treni per oltre 10 anni. Sì, ci ricordiamo di tutti i proletari uccisi nelle lotte di quegli anni. Sì, c'eravamo, anche se forse non eravamo ancora nati.

I comunisti anarchici non rimuovono, non dimenticano.

Stampato in proprio c/o Sede
Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
via da Serravalle 16
61032 FANO

per contattare la redazione:
fdca@fdca.it Alternativa libertaria
CP 27 61032 Fano



Scenario della crisi e sviluppi del conflitto sociale

Mano a mano che si esaurisce l'effetto degli ammortizzatori sociali, con una prevedibile depressione occupazionale in febbraio 2010, si avviano i processi di ristrutturazione delle aziende nella direzione di un adeguamento della produzione al mercato contemporaneamente ad espulsione di forza-lavoro. Lo si avverte soprattutto nel settore metalmeccanico, chimico, ceramica, gomma-plastica, tessile, artigianato, in ossequio all'indicazione proveniente da Federmeccanica e

Alla fine della cassa integrazione si apre ora il baratro dei licenziamenti di massa

Confindustria, per le quali per salvare le aziende, si deve procedere a licenziamenti. Ricorrendo eventualmente a forza-lavoro precaria per far fronte ad eventuali picchi produttivi.

La riforma della contrattazione, siglata il 22 gennaio scorso, col noto accordo separato tra parte padronale e CISL-UIL-UGL, non avendo più strumenti per difendere i dipendenti sul piano dell'occupazione e del salario, diviene un elemento di razionalizzazione della crisi e di sostegno alle politiche imprenditoriali e ministeriali che puntano ad una privatizzazione degli ammortizzatori sociali (vedi enti bilaterali) di concerto con gli Enti Locali. Nel giro di 2 tornate contrattuali, l'applicazione della nuova forma di contrattazione, potrebbe portare ad una trasformazione generale delle relazioni industriali con distruzione di fatto di entrambi i livelli contrattuali attualmente vigenti, sia quello nazionale (svuotato della sua funzione di tutela universale), che quello decentrato (espropriato all'azione ed alla lotta sindacale di base con un sistema di penalità e di peggiorativi normativi ed economici).

La legge Brunetta sul Pubblico Impiego mette fine in pratica alla contrattazione con la previsione per via normativa dei destinatari del salario accessorio, rendendo così superfluo il ruolo delle rsu. Stessa sorte toccherà al settore scuola con l'approvazione del DdL Aprea.

In questi ultimi mesi del 2009, la risposta dei lavoratori ha visto soprattutto i metalmeccanici in prima linea nel settore privato

Salvare i posti di lavoro e i siti produttivi, estendere gli ammortizzatori sociali

ed i precari della scuola nel settore pubblico.

Entrambi in un contesto di isolamento mediatico che tende ad occultare le mobilitazioni, le lotte e le manifestazioni, affinché della crisi non si parli.

E' per questo che occorre far uscire la crisi dalle mura delle fabbriche e delle aziende per investire il territorio, con un'azione di informazione e di disvelamento che dia forza alle iniziative di solidarietà e ad interventi di estensione degli ammortizzatori sociali.

Congresso CGIL

In questo scenario sta per aprirsi un congresso CGIL che vede contrapporsi due documenti, l'uno facente capo alla maggioranza di Epifani insieme all'area di Lavoro e Società, l'altro "La CGIL che vogliamo", facente capo alla FIOM, alla FP, alla FISAC, alla Rete 28 Aprile. Un Congresso che si annuncia di scontro, poiché la posta in gioco è la capacità della CGIL di riprendere il conflitto e tornare a stare dalla parte dei lavoratori in per difendere il diritto alla contrattazione, la democrazia sindacale, l'indipendenza del sindacato. In questa tornata assumono un ruolo decisivo le Camere del Lavoro ed i congressi territoriali, ove sarà necessaria la massima partecipazione e vigilanza, per evitare accordi sottobanco tra esponenti delle 2 mozioni per la spartizione dei posti, e dove bisognerà adoperarsi perché la mozione di minoranza possa andare ben oltre un fisiologico 25% per puntare ad un 40% di voti. Solo in questo modo è possibile sancire una discontinuità con l'azione sindacale della CGIL finora e con i precedenti congressi. Sostenere la mozione di minoranza permette di aprire spazi ad una prassi sindacale conflittuale nelle lotte, di rilanciare la partecipazione attiva degli iscritti e dei lavoratori, di ristrutturare la CGIL nei territori, di dire un

chiaro no a contratti rinnovati sulla base delle nuove regole anche da pezzi di CGIL.

Siamo anche su fdca-palermo.blogspot.com
fdca-nordest.blogspot.com
fdcaroma.blogspot.com
[facebook.com](https://www.facebook.com)

La FIOM e il contratto separato dei metalmeccanici

L'azione della FIOM in questi mesi si è svolta in un pesante contesto di isolamento sindacale nella lotta. Aver recuperato un'alleanza con altre categorie nella battaglia congressuale che sembra attendere la CGIL tutta è stato un passo significativo. Del resto non esistono le condizioni per una spallata operaia alla situazione che si è venuta a creare con le nuove regole sulla contrattazione e con il contratto separato dei metalmeccanici (che potrà essere recuperato nel tempo). Occorrerà evitare le provocazioni e le intimidazioni in agguato, contrastare la repressione vista la presenza sempre più ostentata di forze di polizia e carabinieri nei siti produttivi in cui sono in corso lotte e mobilitazioni dei lavoratori per difendersi dai licenziamenti. E se questo rimane il primo obiettivo, insieme alla richiesta di estensione (nel tempo e nella copertura) degli ammortizzatori sociali, lo sguardo si proietta oltre le manifestazioni per forme di lotta e di resistenza che salvaguardino i siti produttivi, i macchinari, la produzione, rimettendoli nelle mani dei lavoratori stessi dentro i cancelli e non fuori. La FIOM non potrà mancare di stare dalla parte degli operai nei prossimi mesi, quando esaurite le settimane di CIG ordinaria e straordinaria, si aprirà il baratro dei licenziamenti e dell'espulsione dai luoghi di lavoro.

La rottura RDB-CUB e le prospettive del sindacalismo di base

Purtroppo, la situazione creatasi all'interno della maggiore organizzazione del sindacalismo di base rischia di indebolire definitivamente ed irreversibilmente, in una fase così decisiva per il futuro del conflitto sociale in Italia, tutte le prospettive di collaborazione, di coordinamento, di unità di intenti, di federabilità delle lotte, persino di patto di base e di unificazione che di volta in volta si sono accarezzate e praticate nella galassia del sindacalismo di base.

Riorganizzare la lotta e la resistenza di classe nei territori, nelle aziende, nelle categorie

Ma proprio in questa congiuntura

storica, quello che nuoce di più è la dimostrazione di insufficienza da parte del sindacalismo di base nel porsi e proporsi nella sua globalità come soggetto alternativo per le lotte e per la rappresentanza sindacale. Più si stringono le maglie sui diritti sindacali e sulla rappresentatività (vedi Libro Bianco del ministro Sacconi), più il sindacalismo di base sembra essere incapace di federare le sue forze in un soggetto alternativo. I rischi sono molto alti: la deriva corporativa è in agguato nel pubblico impiego, alla desindacalizzazione incentivata dalla controparte si può aggiungere la demotivazione a fronte di una situazione così incerta. Non appare in questa fase un passo in avanti l'unificazione tra RdB e SdL e tante sono le incognite sul futuro della CUB o del patto di base con la Confederazione Cobas. Nei territori occorre dunque salvaguardare tutte le forme di collaborazione e coordinamento tra i lavoratori aderenti ai sindacati di base, per restituire ad essi il protagonismo dell'azione sindacale di base, come dovrebbe essere. In questo è determinante il ruolo degli attivisti sindacali libertari.

anarkismo.net

Ruolo della FdCA nel conflitto sociale

presenza costante nelle lotte degli attivisti sindacali anarchici e libertari

*lotta per l'estensione degli ammortizzatori sociali nel tempo e nella copertura per tutti i lavoratori/trici

*favorire la nascita di comitati dei lavoratori in CIG, precari e disoccupati per difendere occupazione e salario

*difesa del tessuto sindacale di base nei posti di lavoro

*difesa della titolarità dei lavoratori sulla contrattazione

*sviluppo in CGIL di un movimento degli iscritti per la sua trasformazione democratica a partire dai territori

*arginare fenomeni di abbandono e desindacalizzazione in seguito alla crisi del sindacalismo di base

*sostenere nel territorio gli organismi sindacali di base

*sostenere l'azione sindacale dal basso dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nel territorio